

"Un mondo prezioso e riservato"

Carlo Bonazza

Vedo ancora con regolarità gli amici fra i quali ho conosciuto Francesco e che frequentano la Biblioteca Chelliana: Piergiorgio e Valerio soprattutto, ma anche Edo e Paolo Nardini e quelli che ci capitano. Io in genere ci vado verso le sei, sei e mezzo quando riesco a tirare giù la serranda del lavoro e prima di andare a casa per la sera. È un po' come per altri andare al bar, nel senso che trovo un gruppo di amici, ritmi lenti e spesso dispersivi, si parla di programmi e di cose da fare, ma i discorsi decollano dal quotidiano ai massimi sistemi.

La biblioteca dunque, il luogo e le persone dove, ormai sette anni fa, conobbi Francesco.

Di vista lo conoscevo già, lo ricordo in varie occasioni al tavolo della Fondazione Bianciardi, vidi la prima mostra al Cassero con i suoi lavori forse venti anni fa, e cercai senza riuscirci di seguire il suo corso di grafica pubblicitaria; poi c'erano stati i libri e le riviste con la sua grafica, ma è stato in biblioteca ai tempi della preparazione dell'*Invenzione della Maremma*, che ci siamo veramente conosciuti.

Gli eventi e le mostre che uscirono dal quel febbrile e per noi memorabile periodo (dai mestieri del padule al ciclo di San Guglielmo, dalla cartografia dei Lorena agli archivi fotografici storici, dall'album delle figurine della Maremma alla

MARIA PIA QUINTAVALLA

ALBUM FERIALE

Prefazione di Franco Loi

ARCHINTO

■ Edizione del 2005

storia del disegno naturalistico) ebbero da Francesco una coerenza che li univa, un'architettura formale forte e una struttura comunicativa di grande sicurezza e rigore.

Ci trovammo a lavorare insieme: avevamo le nostre idiosincrasie con i computer, entrambi abbiamo iniziato tardi, dopo aver imparato lavorando a mano, e i nuovi strumenti, che sembravano divertenti e agili, si rivelavano improvvisamente trappole infernali. Ricordo le tante telefonate fatte e ricevute per risolvere qualche intoppo improvviso, per confrontare un'opinione sul lavoro o scambiarsi del materiale. Duravano a volte un'ora o più e si trasformavano in scambi e confronti di politica, di storia e di vita in generale. Cioè di amicizia. Il discorso iniziava per caso, apparentemente per altri motivi e poi non finiva più. Eravamo al telefono quando, l'undici settembre 2001, ci fu l'attentato a New York, fu lui a darmi la notizia della caduta delle torri e che l'orizzonte di quella città simbolo era diventato irriconoscibile. Mi disse qualcosa del genere e rimanemmo a parlare, un po' increduli e un po' rassegnati al destino che aspetta questo mondo che corre, e questa politica insensata.

È stata una grande fortuna per me stargli accanto quando lavorava sulla pagina e scoprire i criteri che seguiva, i suoi percorsi e la sua logica, a volte quasi mimetica. Incontravo un'esperienza ricca e varia che era partita da

un mondo ormai scomparso, dove si disegnava con le mani, i caratteri tipografici erano fusi nel piombo e sul tram andando al lavoro si leggevano i grandi romanzi americani o russi, un po' di pagine al giorno. Mentre lo seguivo davanti allo schermo entravo in un mondo prezioso e riservato, che veniva prima della composizione, che non si vedeva, ma che ne costituiva l'impalcatura che la sosteneva. La forma grafica era per lui l'ordine di un pensiero, l'architettura di un discorso. Essenziale e incisiva.

Ricordo la sua intransigenza, la sua insofferenza per le imposizioni che lo ha portato a scontrarsi più di una volta anche all'interno del nostro gruppo dove ha trovato altri caratteri che a volte si irrigidivano improvvisamente, e sono stati momenti difficili e urti anche dolorosi. Come pure ricordo con tenerezza le volte in cui mi ha regalato lo schema grafico per qualche pubblicazione, lasciandolo volutamente allo stato di bozza, e tollerando poi paternamente le mie richieste di modifica, spesso dovute a motivi solo utilitaristici. Il fatto che in qualche modo mi lasciasse modificare il suo lavoro, lui così geloso e sicuro in queste cose, era per me prova di amicizia e complicità, che oggi ricordo con tenero orgoglio.